

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi alle 17,30 manifestazione con Lama a piazza SS. Apostoli per la casa e i servizi sociali

A pagina 8

Per la sconfitta della linea oltranzista nel referendum

Dopo il sanguinoso epilogo dell'azione terroristica a Maalot

ASPRE POLEMICHE NELLA DC SUL VOTO

La sinistra di « Forze nuove » sollecita un severo confronto sulla politica del partito — Incontri tra i maggiori dirigenti democristiani — Un articolo del compagno Gian Carlo Pajetta su « Rinascita » — L'onorevole Sullo nel PSDI

GENERICO IL GOVERNO NEL CONFRONTO COI SINDACATI

Rispettare l'indicazione del 12 maggio

RIPETIAMOLO con chiarezza: sbaglia profondamente chi crede, o s'illude, che il risultato del 12 maggio possa essere messo in qualche modo parentesi, e non sia destinato a riflettersi sul comportamento delle forze politiche e sugli orientamenti generali del Paese. Sappiamo benissimo, lo abbiamo scritto e detto, che lo schieramento al quale ha assicurato la schiacciata vittoria dei « no », costituito da forze politiche e sociali eterogenee, non rappresentava un'alleanza né poteva indicare un'alternativa alla guida del Paese. Ma sarebbe errore gravissimo fingere d'ignorare la volontà di rinnovamento emergente dal corpo sociale, l'istanza di libertà, di partecipazione, di democrazia che si è nuovamente affermata. Ciò che è stato battuto, e clamorosamente battuto, è la tendenza all'autoritarismo, alla sopraffazione, all'arretramento rispetto alle conquiste civili e democratiche che il Paese ha raggiunto.

Manifestare « ossequio » alla volontà popolare è oggi « ase di moda fra gli sconosciuti: come se potessero fare altrimenti. Ma l'ossequio che oggi s'impone è a quello spirito di civiltà, di modernità, di progresso che da tante parti oggi si esalta a parole, ma che al tempo stesso vi è chi vorrebbe rifiutare nei fatti.

Nessuno può e deve dimenticare il contributo determinante dato dalle classi lavoratrici all'esito del voto; e dunque — se di ossequio si parla — la necessità di affrontare, nelle condizioni nuove, i problemi di cui il Paese intero attende la soluzione, come quelli del carovita, delle riforme, dello sviluppo economico e sociale. Non si vorrà affermare che si tratti di richieste di parte. Si tratta invece di questioni pregiudiziali, se l'Italia deve incamminarsi sulla via appunto di un rinnovamento civile, moderno e democratico. Oggi questi temi sono all'ordine del giorno, sono anzi sul tavolo delle trattative. E' da qui che si deve partire per andare avanti.

Analogamente nessuno può e deve dimenticare che l'indicazione del 12 maggio va nel senso di una richiesta di pulizia, di correttezza nel modo di governare, di ordine nella gestione della cosa pubblica. Anche di questo il Paese intero ha bisogno urgente, di fronte agli scandali che lo hanno turbato, ai sospetti che si sono legittimamente diffusi, alle disfunzioni che si sono accumulate. Occorre dire che va nella direzione inversa a questa esigenza di pulizia e di chiarezza il grave tentativo in atto di insabbiare o quanto meno di procrastinare in maniera intollerabile le inchieste riguardanti ministri, uomini politici, partiti in relazione a illeciti rapporti, avuti con potenti gruppi economici. Ciò significa azzerare scandalo a scandalo, e seminare nuova sfiducia. Non è fuori luogo ricordare che, negli Stati Uniti, per fatti in parte analoghi e in parte anche meno gravi di quelli verificatisi da noi, si sta mettendo sotto accusa il Presidente, e forse si allontanerà dal potere.

L'analisi politica e culturale del voto del 12 e 13 maggio sta dando un robusto impulso al dibattito sullo stato reale del Paese e sulle sue esigenze. Il rilievo del fatto nuovo creato dall'esito del « referendum » non può essere negato da nessuno; e sull'influenza che esso potrà esercitare — e che sicuramente eserciterà — sugli sviluppi futuri, la discussione è aperta in tutti i partiti. Nei prossimi giorni è prevista una lunga serie di riunioni degli organi dirigenti di tutte le forze che hanno preso parte alla campagna (ieri si è riunita la Direzione del PCI). Come era prevedibile, il dopo-referendum ha subito provocato all'interno della DC una polemica aspra sulle scelte compiute in relazione alla competizione, e soprattutto sulla condotta fanfaniana della campagna. La sconfitta della linea imposta dalla segreteria dc, anche attraverso una esasperata personalizzazione del confronto, è grave perché tocca questioni che riguardano l'essenza stessa del partito, e cioè il suo rapporto con le forze di altra ispirazione, i legami con l'elettorato, la questione medesima dell'omogeneità politica dei cattolici. Non è caso, criticando Fanfani, l'on. Donat Cattin ha parlato di « errore storico » della DC.

L'incontro fra i ministri e CGIL-CISL-UIL

La necessità di adottare urgenti misure di politica economica che puntino alla piena mobilitazione di tutte le risorse disponibili per superare le gravi difficoltà della situazione è stata ribadita con forza dai sindacati al governo nel corso dell'incontro che si è svolto ieri a Palazzo Chigi. La riunione, iniziata nel tardo pomeriggio con la delegazione della Federazione CGIL-CISL-UIL, guidata dai segretari generali Lama, Storti e Vanni, il presidente del Consiglio, Rumor, i ministri Colombo (Tesoro), Giolitti (Bilancio), Mancini (Cassa del Mezzogiorno), Tanassi (Finanze), Bertoldi (Lavoro), De Mita (Industria).

(Segue in ultima pagina)

Gravissimo colpo di forza per insabbiare l'affare dei « fondi neri »

Sottratta ai magistrati l'inchiesta Montedison

La decisione assunta nella Commissione inquirente da un'eterogenea maggioranza comprendente il MSI - Netta opposizione del PCI e della Sinistra indipendente - Proseguire negli accertamenti

Con una grave decisione, la commissione inquirente parlamentare ha deciso, ieri, di avocare a sé, sottraendoli alla magistratura, gli atti del processo sui « fondi neri » Montedison. Questa grave scelta è stata presa dai commissari della DC, del PSDI, del PLI, con il sostegno del MSI. Si sono opposti con forza i commissari del PCI e della Sinistra indipendente, i quali hanno proposto di restituire ai giudici gli incartamenti, affinché l'autorità giudiziaria possa proseguire negli accertamenti.

Dichiarazione dei compagni Natta e Perna

I compagni Perna e Natta, presidenti dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera, hanno rilasciato la seguente dichiarazione: « La decisione assunta da una composta maggioranza della Commissione inquirente, contro la netta opposizione dei commissari del PCI e della Sinistra indipendente, di avocare tutti gli atti relativi al processo sui « fondi neri » Montedison, costituisce un atto di grave abuso sotto l'aspetto giuridico-istituzionale e politico. Essa fa seguito a una serie di note decise che hanno già destato indignazione e protesta sia nella larga opinione pubblica, sia negli ambienti politici e giudiziari. Ora si è voluto togliere all'autorità giudiziaria e ordinarla, in un processo scottante, la cui istruttoria è ancora in corso, tutti gli atti relativi al processo sui « fondi neri » Montedison, garantendo che tutti gli organi dello Stato possano esercitare nel loro ambito le proprie funzioni. Per questo, a nome dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, eleviamo una ferma protesta, denunciando le esorbitanze e gli abusi della decisione adottata ieri. Affermiamo che il dovere di tutte le forze politiche e democratiche è di garantire il corretto funzionamento delle istituzioni e di agire per il rispetto del principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge ».

(Segue in ultima pagina)

Brutale rappresaglia di Israele

Bombardati villaggi e campi profughi nel Libano: decine di vittime tra i civili

Gli aerei di Tel Aviv che hanno attaccato in due successive ondate hanno colpito fra l'altro un ospedale, una scuola e un quartiere di case per lavoratori - Una dichiarazione dell'ambasciatore francese sulle fasi del dramma di Maalot - Kissinger è tornato a Damasco per incontrarsi con Assad

Il boss mafioso Luciano Liggio catturato a Milano

La difficile operazione della Finanza si è conclusa all'alba in un lussuoso condominio - La pista dell'Anonima sequestrò ha tradito l'uomo latitante da cinque anni



L'improvvisa irruzione all'alba in un attico milanese ha portato all'arresto del famoso boss mafioso, Luciano Liggio, 49 anni, uno spaventoso curriculum di crimini sulle spalle, cinque anni di latitanza dopo l'ultima fuga avvenuta a Roma, da una clinica privata. La « primula rossa di Corleone » è stata sorpresa dagli uomini della Finanza che seguivano la pista dell'Anonima se-

PER DISCUTERE IL PROBLEMA DEI TERRITORI AFRICANI

INVITATI A LISBONA I MOVIMENTI DI LIBERAZIONE

I dirigenti del Frelimo (Mozambico), PAIGC (Guinea Bissau) e MPLA (Angola) secondo Spínola potranno recarsi in Portogallo quando vorranno - Presentato il programma del nuovo governo

OGGI

SE QUALCUNO avesse nutrito ancora qualche dubbio sulla straordinaria vittoria conseguita dai partiti divorziati domenica, non potrebbe più nutrirne nessuno dopo avere visto il risultato del referendum (Tribuna del referendum « Moderato Jacobelli ») in cui i rappresentanti dei partiti, l'altro ieri sera, sono stati chiamati a giudicare l'esito del referendum. In tutti, da Mammi a Galante Garrone, da Natta a Bignardi, avete apprezzato la compostezza, il controllo, la misura di chi sente di non dovere infierire ingenerosamente sul vinto, rappresentato l'altra sera dal vice segretario democristiano on. Ruffini, con quella sua faccia da seminarista fuori corso. Il solo che si è un po' agitato è stato il socialdemocratico on. Orlando ci riguarda, un tipo così non lo troveremo mai più. Certo, i divorziati, quelli che non parlano di « Verliane », ma secondo la scala Mercalli, e ha una loquela sismica alla quale bisogna riconoscere la generosità di fare una sola vittima: lui stesso.

Noi abbiamo ascoltato con molta attenzione il democristiano on. Ruffini, dal quale ci attendevamo una promessa che avremmo desiderato sentire pronunciare con fermezza e magari con violenza: che nessuno, mai e per nessuna ragione, avrebbe prestato, nella DC, le dimissioni del senatore Fanfani. Amici dello Scudo crociato, fateci per noi: non mollate Fanfani, perché, per quanto ci riguarda, un tipo così non lo troveremo mai più. Certo, i divorziati, quelli che non parlano di « Verliane », ma secondo la scala Mercalli, e ha una loquela sismica alla quale bisogna riconoscere la generosità di fare una sola vittima: lui stesso.

Non abbiamo ascoltato con molta attenzione il democristiano on. Ruffini, dal quale ci attendevamo una promessa che avremmo desiderato sentire pronunciare con fermezza e magari con violenza: che nessuno, mai e per nessuna ragione, avrebbe prestato, nella DC, le dimissioni del senatore Fanfani. Amici dello Scudo crociato, fateci per noi: non mollate Fanfani, perché, per quanto ci riguarda, un tipo così non lo troveremo mai più. Certo, i divorziati, quelli che non parlano di « Verliane », ma secondo la scala Mercalli, e ha una loquela sismica alla quale bisogna riconoscere la generosità di fare una sola vittima: lui stesso.

Non abbiamo ascoltato con molta attenzione il democristiano on. Ruffini, dal quale ci attendevamo una promessa che avremmo desiderato sentire pronunciare con fermezza e magari con violenza: che nessuno, mai e per nessuna ragione, avrebbe prestato, nella DC, le dimissioni del senatore Fanfani. Amici dello Scudo crociato, fateci per noi: non mollate Fanfani, perché, per quanto ci riguarda, un tipo così non lo troveremo mai più. Certo, i divorziati, quelli che non parlano di « Verliane », ma secondo la scala Mercalli, e ha una loquela sismica alla quale bisogna riconoscere la generosità di fare una sola vittima: lui stesso.

BEIRUT, 16. L'aviazione israeliana ha scatenato oggi una brutale e spietata rappresaglia contro il Libano meridionale per la tragedia di ieri nella cittadina di Maalot. In due diverse ondate, a partire rispettivamente dalle 14 e dalle 16,30 ora italiana (corrispondenti alle 16 e alle 18,30 ora locale), gli aviogetti di Dayan hanno attaccato con bombe e razzi sette campi di profughi palestinesi e villaggi libanesi. Il carattere indiscriminato della rappresaglia è ammesso dallo stesso comando di Tel Aviv, il quale sostiene che gli aerei hanno attaccato « basi e concentramenti di terroristi », i quali però si trovano vicini ai campi profughi che quindi « possono essere stati colpiti accidentalmente ».

Il tragico bilancio della incursione è di decine di morti civili, tra cui numerosi i bambini e le donne, e di oltre un centinaio di feriti. Le cifre sono ancora provvisorie: la televisione di Beirut ha parlato stasera di 27 morti, 138 feriti e 20 dispersi; le fonti palestinesi affermano che « decine di vittime » sono sepolte sotto le macerie del campo di El Heloueh (il più grande del Libano, con oltre 20 mila profughi) e di un quartiere operaio alla periferia di Sidone. Almeno dodici cadaveri sono stati recuperati a El Heloueh e tre a Nabatieh; il ministero della difesa di Beirut parla di sette morti « libanesi » e 63 feriti (senza contare dunque i profughi palestinesi).

Le località attaccate sono: il campo profughi di Buri el Barajneh, alla periferia di

Urgenza della pace

La riduzione di bambini, di adolescenti, di non combattenti, ostaggi, merce di scambio, è inaccettabile; mostruoso è il massacro di ragazzi inermi. Abbiamo condannato sempre il metodo del terrorismo, contro alle forme di lotta del movimento operaio, atteso da ogni giusta concezione del movimento di liberazione e di guerriglia: « limpidi e negativi » per la causa che si afferma di voler difendere. Abbiamo ribadito tale ferma concezione all'occasione della spaventosa strage di Maalot. Ma altrettanto inaccettabile e ripugnante alla natura umana è la rappresaglia fredda e premeditata ed eseguita con ferocia su inermi e innocenti. Perciò, con pari energia, condanniamo la furia devastatrice scatenata sui campi profughi del Libano, sui scuole e ospedali.

Limitarsi a ribadire tali principi, che hanno profonde radici nella nostra coscienza, che fanno parte del nostro patrimonio ideale, e che consideriamo irrinunciabili, significherebbe però lasciare ancora senza risposta molti degli interrogativi angosciosi sollevati dalla tragedia avvenuta in Galilea, e dalla vendetta esercitata dagli israeliani 24 ore dopo. E' pericoloso farsi illusioni. Gli atti di terrorismo e le rappresaglie sono destinati a ripetersi, e il rischio di un nuovo conflitto su larga scala a rifacciarci, che ai nostri occhi, è un pericolo che non si può non considerare. E' indispensabile che si mobilitino per imporre finalmente un'equa soluzione nel Medio Oriente, che ai sicuri vita e diritti a tutti i popoli e a tutti gli Stati in questa travagliata regione del mondo.

Il presidente portoghese Antonio De Spínola ha invitato ieri i leaders dei movimenti di liberazione dell'Angola, Mozambico e Guinea-Bissau a recarsi a Lisbona per avviare trattative sul futuro dei territori africani. Spínola afferma che i cadaveri dei movimenti di liberazione saranno liberi di recarsi quando vogliono a Lisbona per discutere col nuovo governo. Questo si è insediato stamane presentando un programma che a proposito del problema africano sottolinea la necessità di « un dialogo franco ed onesto ». Sul piano interno il programma sottolinea l'impegno a garantire la libertà civili, applicare vaste misure sociali, preparare libere elezioni entro un anno. Sul piano internazionale, dopo aver riconfermato la adesione alla NATO, il nuovo governo afferma di voler instaurare relazioni diplomatiche con tutti i paesi.

A PAGINA 16